

Francesco Domenico Capizzi

# Seminare dubbi, non raccogliere certezze



CLUEB

**nuovi mondi**

*A Amedeo Alonzo, Alessandro Baldini, Pier Cesare Bori,  
Mariella Mancinelli, Maria Chiara Nanni,  
Paolo Prodi, Miriam Ridolfi  
e ai molti amici mai abbastanza rimpianti*



Francesco Domenico Capizzi

SEMINARE DUBBI,  
NON RACCOGLIERE CERTEZZE



In copertina: "Donna in viola", acrilico su tela di DAVIDE PERETTI POGGI, Bologna

Progetto grafico di copertina StudioNegativo.it

© 2023, Clueb, Bologna  
ISBN 978-88-491-5776-5

Per informazioni sul copyright e per conoscere le novità e il catalogo, è possibile consultare **[www.clueb.it](http://www.clueb.it)**.

# Sommario

Presentazione	11
Prefazione	14
<b>Parte I – Medicina, politica, società</b>	17
Cecità	18
Cato maior, gli <i>hommes machines</i> e il ministero alla solitudine	21
“Determinanti sociali”, a parte	25
Cittadini del mondo	28
“Era solo vento; non abbiamo portato salvezza al paese”	31
Il gallo, Asclepio, Ippocrate	35
Il paradosso di Achille e la tartaruga	38
Dal “volgo disperso” all’iniziativa personale di prevenzione	41
“Forse che sì, forse che no”: la selezione per l’accesso alla Facoltà di medicina e chirurgia	45
Crisi di un arco storico	48
L’ambiente determina chi in esso si trova	51
Prevenzione primaria e secondaria: “fondamentale investimento sociale... valore etico e morale”	54
Suggestione, effetto placebo? Forse, ma funziona!	56
Sulla buona strada verso la catastrofe?	59
“Sentinella quanto resta della notte?”	62
“Autonomie differenziate”: uguaglianza distinta dalle prospettive di vita?	65
Il medico resta un esile segmento della medicina	67
È nata una nuova sindrome?	70
Abuso di antibiotici: 700.000 decessi nel mondo, 33.000 in Europa, 11.000 in Italia	73
Cosa sono le “sindromi funzionali”, come si combattono?	75
Qu’est-ce que c’est l’Europe	77
Strategia a posteriori e mobilità sanitaria attiva e passiva	80
Aspettando Godot fra fatalismi e metafisica	83
Pandemia, politica, istituzioni: trionfo inscindibile	86
Innovazioni asimmetriche presenti e future	90
L’incantamento tecnologico	92
La libertà nella ricerca scientifica	95
La ragione e la spada	97
Parlando di Vialli e altri, verso la proposizione di algoritmi	100
Fra speranze e paure	102
<b>Parte II – Salute e stili di vita</b>	105
“Il silenzio è fecondo, cadono su di esso le parole”	106
I topi non devono fumare	110
Setter Gordon e DNA	113
Nesso causale fra consumo di tabacco e riduzione dell’attesa di vita	117
Novelli eccessi, antichi discernimenti	119
Obesità, stigma sociale?	122
Utopie boteriane, realtà pandemiche	124
<b>Parte III – Etica, deontologia, parlamento, costituzione</b>	127
La speranza del sabato come attesa e liberazione	128
Carità e compassione	131

Eutanasia, Corte costituzionale, parlamento	135
Normative correnti, leggi future, fondamentalismi, azioni caritatevoli	137
Lui, quest'uomo, molto semplicemente	140
"Dissonanze che oltrepassano i limiti della convenienza"	143
Stati di guerra, indeterminazioni, evitabilità	146
Contratto sociale, salute, bene comune	149
Niente merita di essere acquistato a prezzo di sangue umano	153
Costituzione, omeostasi, eco-bio-sociosfera	156
È proponibile in Italia "l'utero samaritano"?	159
<b>Parte IV – Pandemie, vaccini, misure</b>	161
Care amiche e cari amici no-vax e no-greenpass	162
Antropocene, covid, peste suina, guerra	166
L'incombente pandemia virale non crei un cono d'ombra sulle pandemie già in essere	168
"Gnossiennes"	171
"La gente come noi non molla mai!" Mai?	174
No-vax pretendano informazioni non temano autodafè	177
I tanti cono d'ombra	180
L'epidemia fra congetture, dati numerici, processi fisiopatologici e spinte "razionali"	183
Terapia intensiva	185
La pandemia fra Lev Tolstoj e Cesare Lombroso	188
Dicotomie strategiche	191
No-vax, no-greenpass: "libertarismo indeterminista"	194
Obblighi e divieti accompagnano la nostra vita quotidiana	197
"Se Atene piange Sparta non ride", si privilegi il dialogo	200
Se la barca affondasse...	203
Vaccini e teorema di Gödel	206
<b>Parte V – Guerra e giostre di parole</b>	209
"La guerre! C'est une chose trop grave..."	210
Bombe da bagno e pappagalli verdi	212
Chirurgia di guerra, guerra chirurgica, dignità umana	215
Giostre di parole e nazionalizzazione delle masse popolari	218
Gli spettri della guerra	223
4 novembre: ricordare quei ragazzi utilizzati come "viti di una macchina che si scaglia avanti e nessuno sa dove, che si rigetta indietro e nessuno conosce il perché..."	225
Non difendiamo la "grande guerra"	227
Nel 50° della prima legge sulla obiezione di coscienza: "contrari alla forza davanti alla quale la carne degli uomini si ritrae..."	231
<b>Parte VI – Furore e armonia</b>	233
"Armonia di sesta napoletana"	234
È stata la mano di dio	236
Il carcere come misura della civiltà di una nazione: prevenire, non reprimere, riabilitare	238
Roubaix, une lumiere	241
È "vero amore"? "I giovani amanti"	243
Un popolo in fuga verso il sol dell'avvenir	245
Postfazione, quasi una conclusione	248

*"Si porta forse la lampada per metterla sotto il moggio o sotto il letto? O piuttosto per metterla sul lucerniere? Non c'è nulla infatti di nascosto che non debba essere manifestato e nulla di segreto che non debba essere messo in luce." (Mc 4,21-22)*

*"Il sale è buono, ma se il sale diventa insipido con che gli darete sapore? Abbiate del sale in voi stessi e state in pace gli uni con gli altri" (Mc 9,50)*

*"Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare sì, sì, no, no; il di più viene dal maligno" (Mt 5, 17-37)*



## Presentazione

Sono molto onorato dall'invito del professor Francesco Domenico Capizzi a presentare ai lettori questo suo nuovo libro. Ma sono anche preoccupato nel farlo perché vi si parla di problemi e di realtà che io conosco solo attraverso l'esperienza che ogni cittadino italiano può fare quando si trova alle prese con la realtà della medicina e con l'impovertito orizzonte civile e sociale di questo tempo.

Posso dire però che le idee e le proposte che qui vengono avanzate non sono frutto di meditazioni del tempo libero conquistato dopo una lunga attività professionale di altissimo livello. Io le ho ascoltate da lui in tante occasioni e le ho viste da lui professate, esposte e messe in pratica con semplicità e generosità eccezionali in ogni fase dell'opera sua. Perciò posso dire di avere imparato da lui – come medico e come persona – non solo molte delle tante lezioni di cultura e di scienza che si possono imparare, ma anche e soprattutto una grande lezione di umanità.

È da una vita che conosco il professor Capizzi. Ne sono diventato amico quando lui era agli inizi della sua carriera e così ho potuto seguire in tanti modi in cui è stato capace di mostrare concretamente quale fosse la sua maniera di intendere l'opera del medico.

Questo libro può essere letto come la continuazione con altri mezzi di un insegnamento fatto con l'esempio personale di cui sono testimoni i suoi colleghi e allievi. Francesco Capizzi concepisce il compito del medico non come quello dell'operaio che ripara o sostituisce con maggiore o minore abilità tecnica i pezzi della umana macchina vivente, ma come quella dello scienziato sociale che avendo raggiunto una visione critica e approfondita delle cause sociali e storiche delle affezioni dei corpi lotta perché ne maturi la coscienza da parte dell'opinione pubblica fino a determinare, con le ne-

cessarie scelte di governo, la svolta collettiva verso pratiche e consumi tali da far ridurre e in prospettiva scomparire tumori, infarti e quant'altro. Non solo: Francesco Capizzi ha preso coscienza molto presto del mutamento profondo intervenuto nella figura del medico nella nostra epoca.

Per una serie di mutamenti sociali e culturali il medico è colui che incontriamo alla porta d'ingresso nella vita e che ritroviamo ad attenderci all'uscita. È colui che garantisce protezione alla gestante e al nascituro e presenza e conforto al letto del morente, sostituendo le presenze tradizionali: la famiglia, il sacerdote. Da lui ci aspettiamo doti di saggezza, cultura e umanità che ci permettano di vivere quei passaggi in condizioni adeguate di raccoglimento, senza terrori e smarrimenti, ascoltando parole serene.

Ora, questo è proprio ciò che nella sua pratica professionale Francesco Capizzi ha sempre fatto, dimostrando - accanto a una eccezionale abilità di chirurgo - la dote umana di una sua speciale vocazione all'aiuto fraterno, nutrita di spirito evangelico nel senso più ampio del termine, con una interpretazione del messaggio cristiano esente da ogni forma di chiusura e di intolleranza.

I lettori di questo libro potranno averne una verifica scorrendo le pagine dove si parla dei problemi che nascono oggi davanti alle situazioni umane sempre più frequenti in cui il medico si trova a dover prendere posizione davanti a chi sceglie di dire addio anzitempo alla propria vita o a chi cerca la collaborazione di una donna disponibile per sua generosità a ospitare la gestazione di una gravidanza e donare così un figlio alla coppia che non può averne. Sulle soglie della vita e della morte dove un tempo era di guardia il sacerdote, e le scelte erano fatte sulla base di una visione del mondo terreno come anticamera della "vera vita" dell'aldilà, oggi l'incontro atteso e necessario in una società umana secolarizzata è quello del medico. Vanamente tentano di negare nei fatti questa sua insostituibilità le paure di partiti politici e di apparati di potere che nutrono regressivi desideri di ritorno a un passato nefasto.

Noi ci auguriamo che il modello offerto dal professor Francesco Domenico Capizzi trovi un numero sempre più grande di imitatori. E questo perché l'idea sua della funzione sociale del medico è quella, altissima, di chi ritiene di doversi prendere cura della salute umana su di un piano ben più alto e ambizioso di quello dell'isolato paziente che gli si affida.

Questo suo libro offre l'occasione di imparare come ci si debba preparare ai doveri del medico. Bisogna conoscere e far conoscere per quali cause si ammalino e muoiano la maggior parte delle persone. E per estirpare le cause dei malanni bisogna intervenire a monte, individuare e

combattere i consumi e gli stili di vita errati che trasformano l'esistenza umana in un percorso breve e doloroso, indesiderato e spesso rifiutato anzitempo. Francesco Capizzi lo ha fatto in primo luogo svolgendo un'opera di chirurgo di altissima qualità. Le sue mani sono nate per questo. Solo lui ha un'idea di quante siano le persone a cui ha ridato la salute. Ma questo non gli è mai bastato. L'ambizione più alta che ha coltivato è stata quella di far sì che non ci fosse bisogno di intervenire col bisturi per eliminare o rendere inoffensive le aggressioni del male, e che si puntasse a raggiungere quel mutamento negli obbiettivi della medicina capace di impedire la malattia, anzi tutte quelle malattie che sono il prodotto della maniera di funzionare della società. Per questo niente gli è più estraneo delle vanterie di operatori della salute che diffondono certezze di successi. Quello che secondo lui è il compito della medicina consiste nel seminare non certezze ma dubbi.

E il metodo scelto è molto semplice: a fronte dei successi scientifici e delle terapie più avanzate, Capizzi ci mette davanti le statistiche relative alle maggiori e più micidiali cause di malattie e di morte mostrando come ne siano causa stili di vita e condizioni ambientali che dovrebbero essere poste al centro di ogni autentica lotta per la salute. La sua concezione della salute va molto al di là della nozione di "assenza di malattia": punta alla condizione di pienezza di benessere, felicità dell'esistere.

Utopia se solo proviamo a immaginarla alzando per un attimo lo sguardo sulla realtà ordinaria del nostro vivere. Una realtà su cui il professor Francesco Domenico Capizzi ferma il suo sguardo di osservatore colto e attento e di cittadino impegnato svelandone al lettore i dati non naturali ma storici e sociali di un mondo umano in rapida evoluzione, dove interessi economici e ambizioni di potere stanno emarginando la medicina e mettendo in crisi le sue strutture.

Francesco Domenico Capizzi ha la stoffa del buon samaritano ma per il toscano che scrive queste righe il suo nome evoca per assonanza quello di un personaggio in apparenza diversissimo ma che ebbe qualcosa in comune con lui: l'irruento rivoluzionario livornese che si chiamava Francesco Domenico Guerrazzi. Con lui viene fatto di associarlo per quella "immaginazione caldissima, furiosa, feroce, ardita, qualche volta sublime" che Guerrazzi vantò come dote di famiglia.

Adriano Prosperi

*Professore emerito nella Scuola Normale Superiore di Pisa,  
membro dell'Accademia Nazionale dei Lincei*

## Prefazione

La parola *progresso* è sparita dal vocabolario, in disuso nella politica e nelle organizzazioni e aggregazioni sociali. È assorbita da *sviluppo*, come se l'un termine equivallesse all'altro, in una confusione fra *progresso sociale*, crescita industriale e tecnologica. Non che i due termini debbano contrapporsi, anzi ambedue possono appartenere al medesimo circolo virtuoso.

Constatazione che vale anche per la medicina, attiva sull'evento patologico ma indifferente di fronte alle connessioni fra fattori patogeni e condizioni di vita subordinate all'espansione economico-produttiva, al punto da ergersi centrale rispetto a un diritto fondamentale: la *tutela della salute*, intesa come *pieno benessere* e non soltanto come assenza di malattia, ormai affidata a tecnologie che generano tecnologie, a macchine che producono macchine, fino all'occultamento dei legami fra malattia, modi di produrre e consumare, organizzazione sociale. Disconoscere questi legami equivale a scindere le connessioni fra triangolo, dimensioni spaziali e metodo pitagorico riducendo la medicina a puro atto tecnico e a esonerarla dalla sua missione, come il veicolo e la cavalcatura esonerano dal camminare e ne superano essenzialmente la necessità.

Questa via, dalle radici ben piantate nel *positivismo*, riduce il medico a terminale di apparati dirigitico-tecnocratici e il diritto alla salute all'utilizzo di sempre più elevati livelli qualitativi e quantitativi di farmaci e servizi, complessità tecnologiche e gestionali che configurano un involontario suggerimento: la salute si raggiunge con modifiche da apportare al corpo, da riordinare e rendere immune con tecnologie e terapie complesse. La malattia diviene un evento fatale e ineluttabile come la forza di gravità, l'ospedale assimilabile a Cape Canaveral.